

UNIONE FEDERATIVA
DELLE MISERICORDIE

Schema di Regolamento

PER LE

SQUADRE PARROCCHIALI



LUCCA
TIP. LIB. E CART. BARONI
1907

Le Confraternite di culto nell'azione caritativa.

Non è vero che le Confraternite religiose (come da taluno si crede e si afferma) rappresentino una forma caduca di associazione, buona tutt'al più per conservare qualche pia tradizione o qualche pratica di culto ma prive di ogni vitalità che possa renderle feconde in un concetto di pubblica utilità morale e sociale. Che questi sodalizi nati e nutriti dall'antica fede e dall'antica pietà abbiano per avventura dimenticato (almeno in gran parte) la loro attività primigenia, è cosa purtroppo assai vera; ma è vero altresì che certi organismi creati dal genio cristiano sono come crisalidi nelle quali si nasconde la vita e allorquando si trovano nelle opportune condizioni del tempo e del clima, cioè quando giunge per essi, sulla via del progresso cristiano, l'ora della resurrezione, allora si destano i loro germi atrofizzati e un palpito di vita nuova le richiama alla loro vocazione storica e alla loro storica attività. Allora nelle vecchie crisalidi si riforma e si plasma *l'angelica farfalla* che nasce e dispiega le sue ali volando in cerca di fiori.

Queste Confraternite furono la forma primitiva di associazione religiosa e popolare nell'esordio dei tempi cristiani. Non solamente si formarono per la preghiera comune e per il decoro del culto, ma furono opere feconde di fratellanza e di carità, di mutuo soccorso, di organizzazione economica e di difesa sociale; furono il protoplasma storico di quelle gloriose *Corporazioni* che grandeggiarono nella vita civile delle nostre città e dettero vita ai Comuni d'Italia in tempi di fede e di libertà quando al rinnovamento civile presiedeva una sana democrazia che non era (come quella venuta più tardi d'oltralpe) una importazione straniata e giacobina, ma era il vero prodotto di una virtù e di una attività tutta italiana e cristiana.

Le Confraternite nacquero dal cuore del popolo, a piè degli altari, quando il popolo rigenerato acquistava coscienza della propria dignità e affermava i suoi diritti al cospetto di una vecchia società, sconvolta e corrotta, retriba e superba, mal disposta a riconoscerli. Celso filosofo rideva al pensiero di quelle umili associazioni di contadini e di mestieranti che, inalberando un vessillo, pretendevano di affermarsi, all'ombra di quello, come organismi di vita sociale. Ma egli non sapeva e non poteva sapere qual avvenire fosse riservato, nei consigli della Provvidenza; a quelle umili congreghe. Così per avventura, qual sia nel nostro secolo il loro avvenire non lo sa e non lo può sapere ai nostri giorni qualche filosofo (o qualche filosofante da salotto e da caffè) che fa un risolino di scherno quando passar vede salmodiando, in un trasporto mortuario o in una funzione religiosa, una di queste Confraternite all'ombra del vessillo antico.

In molte, lo ripeto, le antiche ed alte finalità furono in parte dimenticate; ma, il vessillo restò (simbolo di progresso e di trionfo); restò la fede feconda di carità. Non è mai antico, anzi è sempre nuovo qualsiasi elemento di azione religiosa e sociale custodito per secoli dal sentimento cristiano, in seno alla Chiesa; basta che un complesso di propizie contingenze produca, un risveglio della potenzialità e delle attività sopite perché in quello si ravvivino le naturali energie.

Ed è forse venuto il momento opportuno per questo rinverdimento dei vecchi germi che parevano inariditi. Oggi la carità risponde dovunque al grido di dolore della società umana; dovunque si sente il bisogno di moltiplicare le opere di assistenza morale e materiale, le opere di difesa e di pacificazione sociale. Ma quali organismi provvederanno ad integrare i nuovi modi di esplicazione per queste nuove idealità che rispondono a nuovi bisogni? L'antica organizzazione delle Confraternite, nei singoli luoghi (ove associazioni nuove e speciali non possono sorgere) basta a conseguire l'intento purché queste si risvegliano e sappiano *intelligere viam suam*. Queste mal potrebbero intendersi e organizzarsi ed operare da sole, senza una organizzazione più forte che possa raccogliere ed ordinare il nucleo delle loro forze e dei loro modesti ordinamenti. Ma l'opera organizzativa che può servire ad esse come punto di appoggio e base di coordinamento è già costituita da alcuni anni. Gli

antichi sodalizi nei quali eran rimasti e primeggiavano gli scopi caritativi (col titolo di *Misericordia*) oggi confederati fra loro (almeno in buon numero) e tra loro veglianti a questo movimento espansivo nel campo della carità, potranno favorire un risveglio delle piccole Confraternite di culto, anche nelle parrocchie rurali, se queste dalla loro crisalide vorranno produrre la *farfalla*, cioè se vorranno assorgere di nuovo a quelli scopi pietosi che una volta completavano e invigorivano la loro vita religiosa. Le Confraternite parrocchiali erette a scopi di culto nelle chiese di campagna possono offrire un largo contingente al risveglio generale della azione caritativa.

Laddove una Misericordia non può avere *filiali o sezioni proprie*, la *squadra parrocchiaiale* può essere l'unità tattica di questo movimento generale. Anzi può diventarlo ad ogni modo perchè il suo funzionamento può egualmente attuarsi attorno ad una Misericordia urbana come ad una *filiale o sezione* di questa. E il metodo necessario per l'ordinamento locale e il coordinamento federale di queste forze attive è molto più semplice in pratica di quello che non si pensi.

Lo schema che ho compilato può servire di norma a questo adattamento, salvo le modificazioni che nei singoli casi possono sembrare opportune; perchè certi fatti d'ordine multiplo e vario, mai potrebbero disciplinarsi con una regola comune. Basta solo accennare ai criteri generali e alle modalità più necessarie.

L' istituzione delle squadre ausiliari delle nostre Confraternite e delle loro *filiali e sezioni* non è più allo stato di un semplice progetto ma già dette in qualche luogo i suoi buoni risultati.

Io la propongo pertanto non già in un concetto puramente ideale, ma come risultato di un utile esperienza locale a coloro che l'opera federata seppero intuire in un concetto largo ed elevato conforme alla dignità dei principii e all'importanza dei bisogni sociali.

È superfluo il ricordare che lo schema di Regolamento che io rendo di ragione pubblica non è precettivo per le Confraternite federate poichè l'Unione cui presiedo (pel disposto dell' art. 45 dello Statuto Federale) rispetta completamente la loro autonomia. Però le esorto a riflettere sulla utilità di questo nuovo congegno della organizzazione federativa che, conservando libero ed incolume il loro organismo statutario, offre ad esse un mezzo assai pratico per renderne più espansiva e vigorosa l'azione chiamando in loro aiuto le benefiche attività dei piccoli centri rurali.

L' Unione Federativa, se Dio ne aiuta, ha un avvenire dinanzi a se, forse più grande di quello che fu da noi pensato e voluto nell'esordio dell'opera nostra. Volgendo lo sguardo all'avvenire è quindi doveroso per chi la presiede il pensare e fondarne le basi, e coordinarne e armonizzarne le parti e determinarne i confini con larghe e chiare vedute per procedere innanzi sulla via degli ostacoli ed attuarne il complessivo disegno nella speranza che sia questo, come desidero e credo, il disegno della Provvidenza. È questo un nuovo campo che si dischiude all'opera ringiovanita dei nostri sodalizi; procuriamo di coltivarlo con previdente accorgimento; con fede e con amore!

Lucca, 12 Giugno 1907.

C. SARDI

SCHEMA DI REGOLAMENTO PER LE SQUADRE PARROCCHI ALI

1

Nelle singole Compagnie o Confraternite parrocchiali possono costituirsi le *squadre di assistenza*, a iniziativa del parroco o di chi governa quei sodalizi religiosi.

2

La costituzione delle squadre non altera menomamente il tradizionale funzionamento della Confraternita e a questo effetto non è necessaria revisione alcuna degli antichi Capitoli o Statuti salvo il caso (poco probabile) che questi esplicitamente si oppongano a qualsiasi innovazione.

3

Le squadre di assistenza a beneficio del popolo della parrocchia ove sorgono possono esercitare tutti quegli uffici pietosi che si praticano nelle Misericordie a beneficio dei poveri e degli infermi. E sopra tutto raccomandata l'opera di mutazione di letto degli infermi fatta con metodi razionali.

4

Nei luoghi remoti dall'abitato è raccomandato di tenere qualche deposito dei medicinali più necessari e sopra tutto di disinfettanti per la medicazione e fasciatura provvisoria di qualche ferita.

5.

Le squadre parrocchiali, previo gli accordi opportuni con la Misericordia o la sezione di Misericordia più vicina, eseguiranno quando occorra, i trasporti d' infermi e feriti dalle loro case fino al luogo più opportuno della strada rotabile dove la Misericordia muoverà loro incontro col carro sanitario.

6

Per questi servizi di scambio la squadra dovrà essere provveduta, a spese della Confraternita locale (o per mezzo di oblazioni raccolte in paese) di una barella da campo. La spesa del trasporto col carro sarà a carico della Misericordia che eseguisce il trasporto medesimo.

7.

Le parrocchie vicine l'una all'altra potranno intendersi circa l'acquisto della barella che sarà tenuta in deposito presso la sede del piviere o in altro luogo centrale da designarsi; e di questa potranno valersi, a beneficio dei propri compaesani, le singole squadre parrocchiali.

8.

Le squadre di più parrocchie confederate fra loro, con un centro comune, quando siano provvedute del materiale necessario, potranno costituire una *Misericordia Interparrocchiale* e a questo titolo potranno essere riconosciute come *filiali o sezioni* dalla Misericordia della città o della borgata cui si trovano aderenti.

9.

Il numero dei componenti la squadra in ogni singolo paese potrà essere determinato dal parroco o dalla autorità della Confraternita in modo proporzionale al numero degli iscritti e relativo ai bisogni dell'assistenza.

10.

Sarà pure stabilito, a seconda dei desideri e delle opinioni prevalenti nelle singole Confraternite, se il servizio dei componenti le squadre debba essere volontario o costituisca un obbligo inerente ai doveri di Confrate.

11.

Ad ogni squadra parrocchiale sarà proposto un caposquadra cui spetti la direzione e la responsabilità dei servizi.

12.

Le squadre nei singoli paesi potranno funzionare come « ufficio di informazione e di trasmissione » a vantaggio dei compaesani, per le opere di assistenza morale a beneficio degli operai le quali si trovano istituite in seno alle Misericordie (come i *Segretariati del Popolo* e i *Patronati per gli emigranti ecc.*), corrispondendo a tal uopo col presidente della vicina Misericordia o, quando occorra, con la presidenza della Unione Federativa.

13.

Le Misericordie alle quali aderiscono, nei singoli luoghi, le squadre parrocchiali, offriranno l'opera loro ai componenti le squadre medesime (ove ne siano richieste) per consigliarli e coadiuvarli e addestrarli nella pratica dei servizi.

14.

Le Misericordie predette potranno considerare i componenti le squadre come confrati ausiliari e conferire ad essi, a titolo onorifico, il diritto di usare nei servizi il loro distintivo, lasciandoli liberi di usare un distintivo proprio, quando ciò sia di loro gradimento.

15.

Le Misericordie Interparrocchiali costituite come all' art. 8 da un certo numero di squadre parrocchiali, potranno anche compilare un Regolamento proprio ed assorgere alla forma di associazioni autonome nel qual caso avranno il diritto di aggregarsi alla Federazione e di goderne i benefici.

16.

Il parroco, quando lo creda opportuno, potrà costituire nella sua parrocchia una squadra di assistenza anche al di fuori della Confraternita locale; e questa, purché diretta da lui o da persona di sua fiducia, potrà godere, nei rapporti con la Misericordia cui aderisce, i benefici di cui godono le altre.

17.

La costituzione delle squadre e i loro modi di aggruppamento e di accentramento, a seconda dei bisogni e in ragione delle vicinanze e delle aderenze è riservata al prudente consiglio dei parroci o dei capi delle Confraternite locali.